

Riforma del collocamento e parità previdenziale

Un milione e mezzo di braccianti decisi a farla finita col «mercato di piazza»

Interpellanza del PCI alla Camera - Il 5 sciopero nazionale della categoria e grande manifestazione bracciantile a Roma - Come avviene che i padroni «reclutano» i lavoratori ad essi «più graditi» - Gli agrari non hanno pagato i contributi per 80 mila giornate di lavoro - Create a Ferrara le commissioni comunali

Un milione e mezzo di braccianti si preparano a rispondere con lo sciopero nazionale proclamato dal tre sin daccati per il 5 febbraio alle manovre del governo della DC e del PSU per impedire il via della legge sulla riforma del collocamento e sulla previdenza per cui un gruppo di deputati del PCI ha presentato una interpellanza al Ministro del Lavoro.

che caratterizza il rapporto di lavoro dei braccianti. Con la abolizione del «mercato di piazza» e l'introduzione di quella dello «impiego effettivo» ai fini dell'accertamento dei diritti previdenziali gli agrari sono stati autorizzati di fatto ad evadere le grandi parti dei contributi. Secondo un calcolo prudenziale fatto dal sindacato, lo scorso anno il padronato agrario non ha pagato contributi per circa 80 mila giornate di lavoro dei braccianti, senza che nessuna autorità e nessun ufficio dello Stato sia intervenuto ad obbligarli a pagare una qualsiasi indagine.

L'esigenza di una profonda riforma del collocamento e della previdenza per i braccianti appare dunque urgente e non può essere oggetto di nessun patteggiamento. Le richieste dei sindacati al riguardo sono state sostanzialmente accolte dal resto dello stesso ministro del Lavoro Donat Cattin, e nessun organismo democratico, in cui i lavoratori abbiano la maggioranza, sia nei comuni che nelle provincie con la facoltà di sindacato al momento al lavoro sui contributi che devono essere versati dai padroni e sulla compilazione degli elenchi anagrafici ai fini dell'accertamento dei diritti previdenziali dei braccianti.

Questa è la sola base reale per avviare la soluzione al gravissimo problema. Ogni proposta non potrà essere accettata né dai sindacati né dai lavoratori. Nella loro interpellanza al ministro del Lavoro i compagni Reichlin, Bardelli, Guidicini, Frangiamore, Girolamo Tripodi e Pirastu rilevano fra l'altro che «l'atteggiamento fin qui mantenuto dal governo nei confronti della lotta che si voglia rinviare a tempo indetermiato la soluzione dei problemi di cui sopra, è un atteggiamento che non può che essere considerato come un atteggiamento di intransigenza e di intransigenza nei confronti dei braccianti, che non può che essere considerato come un atteggiamento di intransigenza e di intransigenza nei confronti dei braccianti».

Ne questa è la sola piaga che caratterizza il rapporto di lavoro dei braccianti. Con la abolizione del «mercato di piazza» e l'introduzione di quella dello «impiego effettivo» ai fini dell'accertamento dei diritti previdenziali gli agrari sono stati autorizzati di fatto ad evadere le grandi parti dei contributi. Secondo un calcolo prudenziale fatto dal sindacato, lo scorso anno il padronato agrario non ha pagato contributi per circa 80 mila giornate di lavoro dei braccianti, senza che nessuna autorità e nessun ufficio dello Stato sia intervenuto ad obbligarli a pagare una qualsiasi indagine.

I motivi dello sciopero che rappresenta anche il comizio degli elementi della crisi politica in atto e che sono stati oggetto delle «trattative» per la ricostituzione del centro si riferiscono a problemi di natura sindacale e di natura politica. In primo luogo, l'assunzione di un atteggiamento di intransigenza nei confronti dei braccianti da parte della azienda avviene praticamente sulla base della presunzione padronale. Gli agrari sono liberi per legge di reclutare i lavoratori attraverso richieste nominative sia nelle grandi aziende (per quanto riguarda gli specializzati) sia nelle piccole con 5 dipendenti. Così i braccianti sono sottoposti ad ogni sorta di restrizioni di libertà, di cui i padroni e attraverso l'intermediazione degli incettatori di mano d'opera, si servono per la fitta rete di «controlli» e «capila squadra» che insieme con gli altri, fanno il bello e il cattivo tempo in materia di occupazione e di collocamento. La matrice del mercato di piazza ha origine proprio dal «ordinamento» sulla cui base si svolge l'assunzione.

La discussione che si è svolta è fatta di tante domande e di tante risposte. Gli operai e gli agrari si sono mossi con un unico obiettivo: «Qual è il vostro reddito annuale? E Limonta, coltivatore diretto di Agrate, è pronto a spiegare che fatti tutti i conti e fatta la parte di tutti snocciolando alcune cifre, al massimo gli restano 700 mila lire nette per pagare il lavoro suo e degli altri due familiari. «Ma se non siete uniti?», incalza un altro. E Limonta gli a rac contare che la colpa è tutta loro. «I redditi di chi non è di essere dei padroni perché hanno un pezzo di terra. In realtà noi contadini siamo dei lavoratori, e noi contadini siamo dei lavoratori, e noi contadini siamo dei lavoratori».

La preoccupazione di Marroni ed il suo invito all'unità sono stati condivisi dall'intera assemblea. L'appello rivolto da Marroni all'Unione contadini alla Col diro alla zona (la «Bassa») ove qualche anno fa si registrò la lacerazione dell'organizzazione democratica contadina ma già oggi tra contadini dell'Alleanza e dell'UCI la lacerazione è superata. L'unità si sta ricomponendo nella battaglia per il miglioramento delle condizioni civili, sociali ed economiche dei lavoratori.

La discussione che si è svolta è fatta di tante domande e di tante risposte. Gli operai e gli agrari si sono mossi con un unico obiettivo: «Qual è il vostro reddito annuale? E Limonta, coltivatore diretto di Agrate, è pronto a spiegare che fatti tutti i conti e fatta la parte di tutti snocciolando alcune cifre, al massimo gli restano 700 mila lire nette per pagare il lavoro suo e degli altri due familiari. «Ma se non siete uniti?», incalza un altro. E Limonta gli a rac contare che la colpa è tutta loro. «I redditi di chi non è di essere dei padroni perché hanno un pezzo di terra. In realtà noi contadini siamo dei lavoratori, e noi contadini siamo dei lavoratori, e noi contadini siamo dei lavoratori».

La discussione che si è svolta è fatta di tante domande e di tante risposte. Gli operai e gli agrari si sono mossi con un unico obiettivo: «Qual è il vostro reddito annuale? E Limonta, coltivatore diretto di Agrate, è pronto a spiegare che fatti tutti i conti e fatta la parte di tutti snocciolando alcune cifre, al massimo gli restano 700 mila lire nette per pagare il lavoro suo e degli altri due familiari. «Ma se non siete uniti?», incalza un altro. E Limonta gli a rac contare che la colpa è tutta loro. «I redditi di chi non è di essere dei padroni perché hanno un pezzo di terra. In realtà noi contadini siamo dei lavoratori, e noi contadini siamo dei lavoratori, e noi contadini siamo dei lavoratori».

Iniziata al Senato la discussione

Fondi comuni d'investimento: renderne pubblica la gestione

La posizione del PCI illustrata dal compagno Soliano - Il provvedimento non difende i piccoli risparmiatori - L'assemblea ha commemorato il compagno Bertoli

Il Senato ha iniziato ieri la discussione del disegno di legge che istituisce anche in Italia i fondi comuni di investimento. Si tratta in sostanza di un fondo che tende ad indirizzare il risparmio verso investimenti azionari come in cui cioè la scelta degli investimenti è lasciata alla società che gestisce il fondo stesso. Questo secondo gli stessi proclami della legge è opposita dal governo dovrebbe garantire il piccolo risparmiatore dalla svalutazione della moneta poiché gli aumenti delle quotazioni dei titoli compenserebbero appunto la eventuale svalutazione monetaria.

La legge ha altri gravi limiti. In primo luogo non prevede un efficace controllo pubblico del fondo non garantisce affatto che gli investimenti corrispondano agli interessi economici del paese e non di un gruppo di azionari che vogliono invece un nuovo foraggiamento a favore dei monopoli o uno strumento per la speculazione. Inoltre il dubbio sulla motivazione di attrarre i capitali al fondo la legge istituisce nuove isole di privilegio ed esenzioni fiscali che esse più la esenzione sul plusvalore sulla successione (si tratta dell'articolo 30 sul quale come si sa lo stesso gruppo del PCI è dichiarato pronto a dare battaglia) eccetera.

Non sono siamo - ha sostenuto Soliano illustrando le posizioni del PCI - contro i risparmiatori, ma contro i grandi problemi della riforma tributaria e del diritto sociale. Non risolve certo il problema della difesa dei piccoli risparmiatori che oggi per la loro provenienza sociale sono piuttosto indottrinati alla tecnica dei salari e alle grandi riforme delle strutture della società.

In precedenza il compagno Terracini aveva sollecitato la discussione del disegno di legge per la partecipazione del risparmio fiscale di verità, tenendone a freno le esitazioni. In apertura di seduta il Presidente del Senato Fanfani ha commemorato il compagno Soliano morto a Roma il 20 gennaio scorso. Fanfani ha ricordato la lunga militanza politica di Bertoli iniziata fin dalla fine della Federazione giovanile comunista la sua coraggiosa partecipazione alla lotta anticomunista e la sua partecipazione agli studi e all'affermazione nella professione e nella politica. Il compagno Bertoli era uno dei più apprezzati membri del gruppo dirigente del Comitato di direzione e tesoro del Senato da un anno era deputato al Parlamento europeo. Fanfani ha quindi reso omaggio alla «lotta e stimolante opera di lui compiuta in Parlamento in favore della soluzione dei problemi del Mezzogiorno». Per il governo si è associato al cordoglio del Senato il ministro Colombo.

La legge ha altri gravi limiti. In primo luogo non prevede un efficace controllo pubblico del fondo non garantisce affatto che gli investimenti corrispondano agli interessi economici del paese e non di un gruppo di azionari che vogliono invece un nuovo foraggiamento a favore dei monopoli o uno strumento per la speculazione. Inoltre il dubbio sulla motivazione di attrarre i capitali al fondo la legge istituisce nuove isole di privilegio ed esenzioni fiscali che esse più la esenzione sul plusvalore sulla successione (si tratta dell'articolo 30 sul quale come si sa lo stesso gruppo del PCI è dichiarato pronto a dare battaglia) eccetera.

Ieri forti scioperi in tutte le aziende

Lo sciopero nazionale nei settori delle fibre tessili artificiali e del cellophane ha registrato una partecipazione totale in tutte le fabbriche. I lavoratori della Rhodia di Pallanza hanno dato vita ad una imponente manifestazione una targa conclusa con un comizio durante il quale hanno preso la parola dirigenti sindacali provinciali. Analoga manifestazione si è realizzata a Napoli con la partecipazione dei lavoratori della Rhodoluce e dell'Interphan.

Tabacchine: nuovo sciopero nazionale il 3 febbraio

Le tre segreterie nazionali dei sindacati del settore delle fabbriche tabacchiere della FILZAT CGIL, FISBA Cisl e UISBA Uil, rivelata la piena e consapevole adesione delle lavoratrici alle varie manifestazioni che si sono susseguite nella settimana dal 17 al 23 gennaio e che sono sfociate nello sciopero generale di ventiquattro ore per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro pluriennale allo spirito di lotta e di sacrificio delle tabacchine che rivendicano un trattamento economico e normativo più equo. Consistito il perdurare dell'intransigenza dei concessionari speciali chiamano le lavoratrici ad intensificare la agitazione in atto e proclamano per il giorno 3 febbraio il nuovo sciopero nazionale di 24 ore.

Iniziativa dell'Alleanza per le mutue contadine

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha riepilogato ieri in un incontro al ministero del Lavoro l'azione che il ministro riverenza per porre fine alle irregolarità esistenti nel settore della mutualità contadina e garantirle a tutti gli aventi diritto la libera espressione del proprio voto nelle elezioni per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'Alleanza ha riconfermato le sue proposte relative alla sospensione delle elezioni stesse in attesa dell'approvazione della nuova legge in discussione al Parlamento e in particolare la Alleanza ha prospettato come anche nell'ambito dell'attuale legge il ministero possa emanare precise e tassative disposizioni atte a garantire i diritti elettorali dei coltivatori.

Da stasera in sciopero i dipendenti dell'ENEL

Dal 25 gennaio 25 mila dipendenti di stasera entrano in sciopero i lavoratori dell'Enel per il rinnovo del contratto. Questa prima azione di sciopero ha la durata di 24 ore ed è stata decisa dopo le posizioni neglamente assunte dall'Enel in merito alla piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati.

Tabacchine: nuovo sciopero nazionale il 3 febbraio

Le tre segreterie nazionali dei sindacati del settore delle fabbriche tabacchiere della FILZAT CGIL, FISBA Cisl e UISBA Uil, rivelata la piena e consapevole adesione delle lavoratrici alle varie manifestazioni che si sono susseguite nella settimana dal 17 al 23 gennaio e che sono sfociate nello sciopero generale di ventiquattro ore per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro pluriennale allo spirito di lotta e di sacrificio delle tabacchine che rivendicano un trattamento economico e normativo più equo. Consistito il perdurare dell'intransigenza dei concessionari speciali chiamano le lavoratrici ad intensificare la agitazione in atto e proclamano per il giorno 3 febbraio il nuovo sciopero nazionale di 24 ore.

Il partito si rafforza nelle fabbriche di Torino



Il partito è presente per la prima volta con la sua organizzazione in 18 fabbriche di Torino. Su le comuniste sono stati infatti in queste ultime settimane all'Alpina (tessili) alla Marbella (tessili) alla Impicche alla Cordini alla Fimet all'Ima alla Iannone alla Simit alla Toronafatta alla F. e G. Stamp alla Nebulo e alla Riberi alla Busetti alla SALL alla Limone alla Loce alla Bocca Malandrone. In queste fabbriche quasi tutti i compagni sono nuovi iscritti. Un grande numero di reclutati è venuto a rafforzare la nostra organizzazione anche in numerose fabbriche dove il partito era già presente negli anni scorsi. Particolarmente significativi appaiono i risultati dell'azione di proselitismo che si sono ottenuti alla ATM dove i reclutati sono 40. Alla IAT Nord (9) alla Michin Superlega (8) alla IAT Nuvolari (10) alla IAT Lungato (17) alla Beita e C (20) alla Somma (11) alla Facci (11) alla IAT Rivolta (22) alla FIAT Magnogora (15).

Dopo le accuse del Consiglio della magistratura

Bandiere ombra: chiesto l'intervento di Saragat

Dalla nostra redazione GENOVA 28. Sul caso del giudice Chavari Pietro Snauderba sospeso dall'incarico nel corso della riunione di ogni partito l'invito «a tutti i lavoratori di Milano a moltiplicare l'invito a presidiare le fabbriche e gli impiegati della Pirelli in sintonia all'Alleanza provinciale dei contadini».

Ancora divisi DC e PSI sui privilegi fiscali ai profitti

Il governo invitato a bloccare i rincari

Il ministro dell'Industria on Magri ha accolto la richiesta avanzata dai senatori comunisti di presentare alla commissione Industria un rapporto sulle recenti decisioni di alcune grandi industrie fra cui FIAT e Pirelli di aumentare i prezzi. Analoga richiesta era stata fatta anche alla commissione Industria della Camera dove è stata pure presentata una interpellanza di merito e in condizioni di discutere e deliberare. Si chiede al governo di intervenire e di assicurare che i prezzi di aumento dei prezzi delle automobili e dei prodotti di base della chimica e dell'industria e del bilancio sono in grado di informare il Parlamento e di metterlo in condizione di discutere e deliberare. Si chiede al governo di intervenire e di assicurare che i prezzi di aumento dei prezzi delle automobili e dei prodotti di base della chimica e dell'industria e del bilancio sono in grado di informare il Parlamento e di metterlo in condizione di discutere e deliberare.

Il ministro dell'Industria on Magri ha accolto la richiesta avanzata dai senatori comunisti di presentare alla commissione Industria un rapporto sulle recenti decisioni di alcune grandi industrie fra cui FIAT e Pirelli di aumentare i prezzi. Analoga richiesta era stata fatta anche alla commissione Industria della Camera dove è stata pure presentata una interpellanza di merito e in condizioni di discutere e deliberare. Si chiede al governo di intervenire e di assicurare che i prezzi di aumento dei prezzi delle automobili e dei prodotti di base della chimica e dell'industria e del bilancio sono in grado di informare il Parlamento e di metterlo in condizione di discutere e deliberare.

Il ministro dell'Industria on Magri ha accolto la richiesta avanzata dai senatori comunisti di presentare alla commissione Industria un rapporto sulle recenti decisioni di alcune grandi industrie fra cui FIAT e Pirelli di aumentare i prezzi. Analoga richiesta era stata fatta anche alla commissione Industria della Camera dove è stata pure presentata una interpellanza di merito e in condizioni di discutere e deliberare. Si chiede al governo di intervenire e di assicurare che i prezzi di aumento dei prezzi delle automobili e dei prodotti di base della chimica e dell'industria e del bilancio sono in grado di informare il Parlamento e di metterlo in condizione di discutere e deliberare.

È in vendita nelle librerie il n. 3 di DEMOCRAZIA E DIRITTO

Advertisement for the journal 'Democrazia e Diritto'. It includes the title, volume information, and a list of articles such as 'Problemi e prospettive dell'assistenza giudiziaria', 'I diritti fondamentali e fiscali sono di polz', and 'I superpensionati'. It also features a section for subscriptions and contact information for the publisher, Associazione Italiana Giuristi Democratici.